Fabbrica società

n° 9 2018
16 maggio
anno nono

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - *Redazione*: Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma - n° 413 / 2010 del 21ottobre 2010 - Direttore politico: Rocco Palombella
Direttore Responsabile: Antonio Giulio Di Mario - Progetto grafico ed impaginazione: Lucia Pinto

L'attaccamento degli operai al loro lavoro

di Antonello Di Mario

Un governo ci vuole. Al di là del giudizio su chi ne fa parte o sui partiti che lo sostengono in Parlamento. Un nuovo esecutivo e' necessario soprattutto per sterilizzare a breve i possibili aumenti delle aliquote dell'Iva e per strutturare i contenuti di una politica economica necessaria a reggere la prossima Legge di Stabilità.
Sono più di 160 i tavoli di crisi aziendale aperti al dicastero dello Sviluppo economico con un reale rischio occupazionale che riguarda quasi 180mila lavoratori. Questo rischi e' salito dal 2012 al 2017 di ben 37 punti percentuali, mentre i lavoratori interessati dal problema in questione sono cresciuti nel medesimo arco temporale di 62mila unità (circa 25mila solo dal 2016 allo scorso anno). Il ministero competente ha reso noto che negli ultimi 6 anni ha registrato una crisi sistemica per gli elettrodomestici, una crescita rilevante delle crisi nella siderurgia, una tendenza a comparire delle crisi aziendali nel settore dell'automotive. La vicenda dell'Ilva e' emblematica in questo senso: da mesi si ricerca un accordo sindacale con i nuovi acquirenti della Am InvestCo Italy che garantisca prospettive occupazionali, produttive e di risanamento ambientale al più' grande gruppo siderurgico in Italia, ma un'intesa possibile tra le parti tuttora non c'è. L'industria si rilancia prima di tutto con investimenti pubblici e privati, a partire dalla siderurgia, in infrastrutture materiali ed immateriali. Maurizio Ferrera sul Corriere della Sera ha ribadito come la nuova ed ambiziosa strategia Ue per gli investimenti in infrastrutture, costituirebbe oggi per noi un'occasione unica per invertire la rotta dell'ultimo decennio. "Mettendoci un po' di impegno- ha scritto- potremmo ottenere miliardi di risorse aggiuntive da destinare alle politiche per il lungo periodo". E' giunta l'ora che le aziende si mettano in condizione di realizzare un manifatturiero italiano del tipo 4.0. Significa incamminarsi lungo una strada che porta ad una vera e propria innovazione aperta, caratterizzata da una espansione su mercati nuovi, oltre i tradizionali confini aziendali. Mai come ora le imprese devono incrementare gli investimenti nel settore della ricerca, dello sviluppo, dei prodotti, dei cicli produttivi, dei servizi collegati, dei modelli commerciali. Ma e' strategico che il sistema imprenditoriale italiano metta la persona che lavora al centro di tanta innovazione. In tal senso, il contratto nazionale dei metalmeccanici, rinnovato a fine novembre del 2016, ha reso la formazione professionale un concreto diritto soggettivo, esigibile e praticabile. Una cosa buona che ha visto il sindacato guardare "la' dove troppo spesso non si guarda e interessarsi di quello che troppo spesso non interessa". Aldo Moro lo scriveva il 20 gennaio del 1976 su "Il Giorno". Lo statista,ucciso dai terroristi il 9 maggio di quarant'anni fa, colse quella "trama d'amore che unisce il mondo al commovente attaccamento di operai al loro lavoro". Una verità che occorre sempre ricordare.

di Rocco Palombella
(articolo in seconda e terza pagina)

UILM
UNIONE ITALIANA LAVORATORI METALMECCANICI

Questo giornale è "Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana"

USPI

pag. 4
Basta morire di lavoro

pag. 6
Ilva tra Roma e Bruxelles

pag. 9
Crescono i ricavi per Leonardo

Sulla sicurezza sul lavoro non molliamo

di Rocco Palombella

Occorre lavorare per intese che definiscano la riduzione dei rischi sui luoghi di lavoro tra tutte le parti coinvolte nel sistema di relazioni industriali.
Il contratto dei metalmeccanici ha fatto molto in tema di sicurezza e di prevenzione. Il Pil si rimette in moto, sale la produzione, ma purtroppo salgono anche gli incidenti mortali. Non dovrebbe essere così.

Non si dovrebbe morire di lavoro. Ma il punto è che se l'economia in Italia è ripartita, la nuova occupazione è troppo spesso precaria, di bassa qualità, poco protetta
E' così. Dal 2017, per la prima volta da più un decennio, il numero di incidenti mortali è tornato ad aumentare. Nello scorso anno ce ne sono stati più di tre al giorno, per un totale di 1.115, un aumento del 1,1 per cento rispetto al 2016. Significa che l'anno scorso sono morte sul lavoro 11 persone in più rispetto al 2016.
Tra le cause che sono state additate per questa inversione di tendenza c'è stata la ripresa economica, che avrebbe portato ad assumere nuovo personale non sempre sufficientemente preparato; i macchinari usati dalle aziende, spesso vecchi di decenni e la cui sostituzione con apparecchi più nuovi e sicuri è stata rallentata dalla lunga recessione; l'aumento del precariato, che avrebbe portato in molti posti di lavoro giovani poco formati sui quali nessuno vuole investire in formazione e specialmente in formazione sulla sicurezza.

Il problema in questione deriva dalla diffusione delle piccole e medie aziende (dove secondo l'INAIL si verificano l'83 per cento degli incidenti) in cui l'investimento sulla sicurezza di solito è molto inferiore rispetto alle grandi società. Una burocrazia sulla sicurezza pletorica e complessa, che spesso porta alla produzione di decine di moduli e certificazioni che fanno poco in concreto per prevenire gli incidenti. Infine, la diminuzione del personale addetto alla vigilanza sulla sicurezza che, come tutto il personale pubblico, ha subìto i tagli degli ultimi anni.
Ogni incidente sul lavoro è di per sé molto grave, soprattutto se causa morti o feriti.

Molto spesso questo genere di incidenti potrebbe essere evitato con maggiori controlli, una migliore formazione del personale e macchinari più nuovi e sicuri. È quindi preoccupante che il trend di diminuzione degli incidenti, che era in discesa da più di dieci anni, si sia arrestato, se non proprio invertito. A guardare bene i numeri, però, c'è anche di che attenuare almeno una parte delle preoccupazioni.
I dati dell'INAIL mostrano che il totale degli incidenti denunciati nel 2017 – inclusi anche quelli non mortali – è rimasto praticamente invariato rispetto al 2016: sono stati circa 635 mila, cioè 1.379 denunce in meno rispetto al 2016. Il calo risulterebbe ancora più drastico se non venissero contati i cosiddetti incidenti "in itinere", cioè quelli che si verificano sul tragitto per andare al lavoro, che sono aumentati del 2,8 per cento (e che sono circa il 30 per cento di tutti gli infortuni in Italia).
Quelli che invece si verificano sul luogo di lavoro sono scesi dello 0,7 per cento. Stessi numeri si trovano per quanto riguarda gli incidenti mortali: quelli in itinere sono aumentati del 5,2 per cento, mentre quelli durante il lavoro vero e proprio sono calati dello 0,4 per cento. In Europa le agenzie di statistica sono divise tra lo includere gli incidenti in itinere tra gli incidenti sul lavoro: l'Italia è uno dei pochi paesi ad adottare questa classificazione.
A questa andrebbe aggiunta anche un'altra considerazione. Il numero di incidenti mortali è, da un punto di vista statistico, "basso": circa mille morti su decine di milioni di lavoratori. Sono quindi sufficienti pochi incidenti con un alto numero di morti per alterare le statistiche (come abbiamo visto, nel 2017 ci sono stati 11 morti sul lavoro in più rispetto all'anno precedente). E questo è proprio quello che sembra sia accaduto nel 2017, quando, scrive l'INAIL, si è verificato «un maggior numero di incidenti "plurimi", che hanno cioè causato la morte di almeno due lavoratori».

Per capire meglio quello che è successo con gli incidenti del lavoro in Italia del 2017, potrebbe essere utile fare un confronto con altri paesi d'Europa, tenendo conto però che non è semplice perché non tutti i paesi usano la stessa definizioni di incidente sul lavoro. Ad esempio alcuni, come abbiamo visto, non includono nel conto degli incidenti "in itinere", mentre altri, come l'Italia, lo fanno. Il tasso normalizzato di infortuni in Italia è più basso di quello di Francia, Spagna e Germania e in linea con quello della Unione Europea (sono però numeri abbastanza vecchi, che risalgono al 2014). Anche il tasso di incidenti mortali è in linea con la media europea e inferiore a quello di Francia e Spagna, ma superiore a quello della Germania. Possono sembrare dati incoraggianti, ma hanno anche una seconda lettura e cioè che in materia di incidenti e sicurezza sul lavoro circa metà dei paesi europei continua a fare meglio dell'Italia. Anche se l'Italia non è in fondo alle classifiche, non significhi che non ci siano molti aspetti ancora migliorabili.

Purtroppo la sicurezza sul lavoro è un tema che viene affrontato raramente in maniera seria nel dibattito pubblico, dove di solito opinionisti e media si limitano a fare grandi titoli e denunce in occasione degli incidenti

continua a pagina 3

segue da pag. 2

SULLA SICUREZZA SUL LAVORO NON MOLLIAMO

19 marzo, Milano: presentazione del del documento sulla Sicurezza

più gravi, senza approfondire.

Al nostro Congresso lo abbiamo detto, ma vale la pena di ribadirlo ancora.

Si tratta di un aspetto che dobbiamo salvaguardare: la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

Dobbiamo alzare la voce sdegnati di fronte a ogni lavoratore che subisce un infortunio o che paga con la morte il proprio lavoro!

Dobbiamo essere forti, compatti, non accettare compromessi: la sicurezza sul posto di lavoro non può essere derogata a nessuno!

L'Italia ha bisogno di un ricambio tecnologico massiccio degli impianti e dei macchinari, che oggi hanno una vita media di tredici anni, il più alto livello di arretratezza della storia industriale.

Come possiamo pensare di essere innovativi, di parlare di industria 4.0 se i nostri lavoratori operano su impianti vecchi?

Il 5 marzo scorso, insieme a Fim e Fiom, abbiamo avviato una campagna straordinaria di assemblee nei luoghi di lavoro per costruire con i lavoratori un programma e trovare soluzioni concrete in materia di salute e sicurezza. Il 19 marzo, nell'Aula Magna dell'Università Milano Bicocca, abbiamo presentato il documento alla presenza di oltre mille delegati metalmeccanici e rappresentanti istituzionali. E proprio quest'anno Cgil, Cisl e Uil hanno organizzato il 1° maggio all'insegna della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro. L'evento nazionale si è svolto a Prato.

L'Unione Europea si è dotata nel tempo di un programma, chiedendo a ogni Paese di estenderlo alla propria strategia nazionale. La strategia della UE mira al rafforzamento di una cultura della prevenzione attraverso una combinazione di diversi strumenti: legislazione, dialogo sociale, innovazione tecnologica, individuazione di buone pratiche, responsabilità sociale delle imprese e incentivi economici.

Oggi alcune grandi e medie aziende italiane hanno raggiunto la consapevolezza che investire in sicurezza significa investire sul futuro. Una strategia inefficace in materia di salute e sicurezza sul posto di lavoro comporta infatti dei costi. Non a caso i Paesi i cui sistemi sanitari e di sicurezza sono inefficaci impiegano risorse preziose per far fronte a infortuni e malattie evitabili. Una strategia nazionale forte migliora la produttività grazie a un calo delle assenze per malattia, riduce i costi dell'assistenza sanitaria e della previdenza.

Diventa, dunque, fondamentale, da un lato, che la politica intervenga dotandosi di una strategia nazionale sulla scia di quella europea; dall'altra parte, i datori di lavoro devono garantire a tutti i lavoratori una formazione adeguata, idonea e continua.

La percezione del rischio riguarda innanzitutto i modi di lavorare, riguarda la cultura, la disponibilità, l'attenzione, la prudenza o la spavalderia di ogni singolo individuo lavoratore. I datori di lavoro devono conoscere le persone, orientarne l'approccio al lavoro, non accontentarsi di applicare passivamente le normative.

Noi sul tema della sicurezza sul lavoro non molleremo mai. Ne va della qualità' della nostra azione sindacale, ma soprattutto della dignità di chi lavora.

Rocco Palombella

(foto @UILOfficial)

Basta morire di lavoro

di Antonello Di Mario

(foto quirinale.it)

La sicurezza nei luoghi di lavoro è stata al centro della manifestazione nazionale organizzata da Cgil, Cisl e Uil per il 1 maggio a Prato. Lo slogan 'Sicurezza: il cuore del lavoro', apriva il corteo dei lavoratori, con i segretari generali delle 3 confederazioni, Susanna Camusso, Annamaria Furlan e Carmelo Barbagallo e molti leader politici. Prima degli interventi dei sindacalisti, ha rivolto un saluto ai partecipanti anche il sindaco di Prato Matteo Biffoni che ha voluto ricordare come la città abbia saputo reagire dopo il rogo del 1 dicembre 2013 nel quale morirono 7 operai cinesi. "In 3 anni grazie al protocollo lavoro sicuro sono state controllate oltre 8mila aziende (8257), elevate 13 milioni di multe, portando a una riduzione fortissima - più della metà - dei dormitori abusivi nelle aziende e a una riduzione del 70% delle carenze gravi sulla sicurezza". Alla manifestazione era presente anche il gonfalone della Regione Toscana. Prima dell'inizio dell'evento in questione, Camusso, Furlan e Barbagallo si sono recati al cimitero monumentale di Marcognano, in una frazione del comune di Carrara, per deporre una corona al monumento ai caduti sul lavoro e ricordare la tragedia avvenuta alla cava di marmo dei 'Bettogli' il 19 luglio del 1911, in cui persero la vita dieci lavoratori.

"Oggi siamo allo stesso livello di mortalità del 1911 e questo vuol dire che non stiamo facendo nulla". Lo ha affermato il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, parlando dal corteo del primo maggio a Prato dedicato alla salute e alla sicurezza sul lavoro, ricordando di essere andato questa mattina, prima dell'inizio del corteo insieme ai leader di Cigl e Cisl, a deporre una corona al monumento ai caduti sul lavoro a Marcognano dove nel 1911 persero la vita 10 lavoratori. "Si mette al primo posto il profitto", ha sottolineato Barbagallo e invece bisogna investire di più sulla sicurezza sul lavoro e anche "aumentare le sanzioni"

La somma di mancati investimenti e precarietà ha determinato disattenzione alle norme di sicurezza" sul lavoro. "Ancora troppi insistono a dire che sono dei costi e devono essere tagliati", ma non è così: lo ha sostenuto la segretaria generale della Cgil, Susanna Camusso, dal corteo del Primo maggio a Prato, dedicato alla salute e sicurezza sul lavoro. "Non ci sono investimenti su questo tema. Nonostante tanta tecnologia, non la si usa per creare le condizioni di sicurezza. Inoltre c'è tanta ricattabilità che deriva dalla disoccupazione e dalla precarietà", ha aggiunto Camusso. L'aumento dei controlli, ha concluso, "è una delle strade per risolvere il problema".

"Ci sono troppi morti per il lavoro, troppi lutti nelle famiglie. E'una cosa inaccettabile, è un bollettino di guerra che nessuno può più accettare". Così la segretaria generale della Cisl, Annamaria Furlan, arrivando in piazza a Prato per la manifestazione nazionale di Cigl, Cisl e Uil del primo maggio. Servono, per questo, "più investimenti per la sicurezza, più prevenzione e più controlli", ha sottolineato Furlan. Il tema della salute e della sicurezza sul lavoro deve, quindi, essere "assolutamente una priorità" per il nuovo governo. Non mancano difficoltà nel nostro cammino. Tuttavia, dove c'è il senso di un destino da condividere, dove si riesce ancora a distinguere il bene comune dai molteplici interessi di parte, il Paese può andare incontro, con fiducia, al proprio domani'. Con questo invito generale a pensare al bene comune dell'Italia il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha chiuso il suo discorso al Quirinale in occasione del Primo maggio. Per Mattarella 'la crescita del lavoro e la sua qualità restano necessariamente centrali per ogni strategia di governo.

Il lavoro è la priorità'. Si è svolta, infatti, al Palazzo del Quirinale la cerimonia per la Festa del Lavoro con i nuovi Maestri del Lavoro del Lazio. Nel Salone dei Corazzieri sono intervenuti il Presidente dell'Associazione Nazionale Seniores d'Azienda, Vincenzo D'Angelo, il Presidente della Federazione Maestri del Lavoro d'Italia, Vincenzo Esposito, e il Presidente della Federazione Nazionale dei Cavalieri del Lavoro, Antonio D'Amato. Ha poi preso la parola il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, Giuliano Poletti. Al termine il Presidente della Repubblica, dopo aver consegnato le Stelle al Merito del Lavoro 'alla memoria' di Giovanni Castelletti - dipendente della Società Cooperativa Agricola-Cantina Sociale di Castelnuovo del Garda, morto a seguito di un incidente nel 2012 - e di Luigi Albertelli

continua a pagina 5

segue da pag. 4

Basta morire di lavoro

(foto internet)

(Parigi)

(Instanbul)

(Cuba)

(Mosca)

- guardia giurata della Società Ivri SpA, deceduto a seguito di un incidente occorso nel 2015 - ha pronunciato il discorso ufficiale. Erano presenti il Presidente della Camera dei Deputati, Roberto Fico, il Presidente della Corte Costituzionale, Giorgio Lattanzi, la Vice Presidente del Senato della Repubblica, Anna Rossomando, esponenti del Governo e del Parlamento, autorità civili, rappresentanti delle associazioni imprenditoriali e di realtà territoriali e sociali. In precedenza il Presidente Mattarella si era recato a deporre una corona di fiori al monumento dedicato alle vittime sul lavoro in piazza Pastore, davanti alla sede dell'Inail di Roma.

"Celebriamo san Giuseppe lavoratore ricordandoci sempre che il lavoro è un elemento fondamentale per la dignità della persona". Ha scritto Papa Francesco in un tweet. "Festeggiamo il lavoro, pensando anche a quello che non c'è e alla dignità che ogni lavoro dovrebbe avere. È la prima sfida per chi governa". Così il premier Paolo Gentiloni su Twitter. "Oggi è il primo maggio, la festa dei lavoratori. I partiti riempiranno questa giornata con frasi fatte, slogan e auspici sul lavoro e sull'articolo 1 della Costituzione. Sono solo parole. La verità è che se non interveniamo subito il lavoro in Italia diventerà sempre più sottopagato e precario. Va rivisto il Jobs act, vanno rifondati i centri per l'impiego e va assicurata una pensione dignitosa a chi ha lavorato una vita con la revisione della Fornero e la pensione di cittadinanza". Così Luigi Di Maio su Facebook."Sono tutte cose che eravamo pronti ad inserire nel contratto di Governo per cambiare finalmente l'Italia. Sono cose di buon senso che si potevano realizzare noi ci abbiamo provato per 55 giorni con tutte le nostre forze", ha concluso il leader del M5S. Un Matteo Salvini che sorride dall'interno della cabina di una ruspa ha mandato il suo messaggio di 'buon Primo Maggio' da Twitter: "Buon 1Maggio, Amici. Prendo lezioni di RUSPA! Faccio bene???". Il leader della Lega ha postato un brevissimo video in cui, in un viale alberato, segue le indicazioni di alcuni operai al lavoro. "Il lavoro deve continuare ad essere la priorità. Un lavoro dignitoso, equamente retribuito, giusto e soprattutto sicuro. Nell'era della digitalizzazione avanzata è inaccettabile l'aumento di morti sul lavoro. 3 milioni nel mondo, oltre 220 dall'inizio dell'anno solo in Italia. Numeri dietro i quali ci sono vite spezzate, famiglie colpite, legami interrotti e, troppe volte, diritti negati. Un'emergenza che ci deve vedere uniti, anche per questo ho voluto essere a Prato oggi". Così in un post su Facebook il segretario reggente del Partito democratico, Maurizio Martina. "Per dire ancora che -ha sostenuto Martina - c'è bisogno di rafforzare le protezioni dei lavoratori, soprattutto di quelli più fragili, precari, sfruttati. Degli invisibili. E in un tempo in cui siamo sempre più nodi individuali di una rete, c'è bisogno di innovare anche il ruolo dei sindacati. Perché fare sindacato oggi vuol dire stare nella modernità, non solo evocare una storia gloriosa".

E' stato un Primo Maggio segnato da proteste e scontri in diverse capitali del mondo. A cominciare da Parigi, dove 1.200 black bloc incappucciati si sono messi con prepotenza alla testa del corteo sindacale che era partito da piazza della Bastiglia mentre sfilava all'altezza del Ponte d'Austerlitz. I gruppi violenti hanno distrutto le vetrine di un McDonald's, incendiato una concessionaria della Renault e altri esercizi commerciali e lanciato ordigni incendiari e fumogeni. Per respingerli le forze dell'ordine hanno fatto ricorso a gas lacrimogeni e a cannoni ad acqua. Nel giro di qualche ora, circa 200 black bloc sono stati messi in stato di fermo. Era stato il ministro dell'interno, Gérard Collomb, ad assicurare che i responsabili sarebbero stati individuati e arrestati. Tensione, si è vissuta anche ad Istanbul, dove le autorità turche hanno dispiegati 25 mila agenti, chiuse 4 stazioni della metropolitana così come le due linee di funicolare che portano nel cuore della città. In barba al divieto imposto di marciare verso Piazza Taksim - luogo simbolo del Primo Maggio - e nonostante i blocchi imposti dalla polizia, piccoli gruppi di rappresentanti sindacali sono riusciti a deporre ghirlande e fiori lì dove il Primo Maggio del 1977, 34 persone furono uccise. In tutta la città i manifestanti arrestati sono stati almeno 45. Anche a Teheran migliaia di iraniani non hanno avuto paura di sfidare il divieto di protesta imposto in occasione della giornata internazionale dei lavoratori. Di fronte ai cancelli del Parlamento, dove si è svolto un raduno 'fuorilegge', la polizia ha arrestato 6 persone. "Lunga vita ai lavoratori" e "Abbasso gli oppressori" sono alcune delle scritte comparse sui cartelli sorretti dai manifestanti.Ma non è stato solo un Primo maggio di scontri. Grande folla - calcolata in almeno 120.000 persone - ha marciato festosa per le vie di Mosca nonostante la pioggia. A Cuba si sono trovati per la prima volta fianco a fianco nel corteo dei lavoratori in Plaza de la Revolucion, il nuovo presidente Miguel Diaz-Canel e il suo predecessore Raul Castro. Cortei anche in Grecia, in Germania e in ben 70 città della Spagna. Anche a Seul i lavoratori sudcoreani hanno marciato per chiedere il salario minimo.

La partita dell'Ilva tra Roma e Bruxelles

di
Guglielmo
Gambardella

Lo scorso 26 aprile, mentre a Roma al ministero dello Sviluppo Economico si svolgeva l'incontro fra i Sindacati ed i rappresentanti di ArcelorMittal per l'acquisizione del gruppo Ilva, a Bruxelles si teneva, presso l'Auditorium in Boulevard du Roy Albert II, la riunione di coordinamento dei sindacati affiliati ad IndutriAll per discutere dell'annuncio della stessa multinazionale di dismettere cinque siti di produzione in Europa a fronte della richiesta della Commissione Antitrust della Ue.

A Roma, dunque, si provava, con enormi difficoltà, a costruire un'ipotesi di accordo sindacale per soddisfare una delle precondizioni per perfezionare il processo di acquisizione di Ilva da parte di AM, a Bruxelles i Sindacati criticavano fortemente sia le ormai "obsolete" regole europee sulla concorrenza sia la decisione, annunciata il 17 aprile scorso, del colosso siderurgico di Mittal di disinvestire i siti di Piombino (ex Magona), Galati (Romania), Skopje (Macedonia), Ostrava (Repubblica Ceca), Dudelange (Lussemburgo) ed altre due linee in Belgio come proposta di "rimedio" per non assumere una posizione di mercato predominante in Europa.

All'incontro della capitale belga, presieduta per IndustriAll dal segretario Luis Colunga, erano presenti dele gazioni ceche, spagnole, francesi, lussemburghesi, rumene e quella italiana, per un totale di 56 delegati. Abbiamo ricordato la lunga e "logorante" vicenda della gestione del gruppo Ilva che dal 2012, a seguito delle note vicende giudiziarie, dopo anni di incertezza nel giugno del 2017, con l'aggiudicazione della cessione ad ArcelorMittal, ha intravisto una prospettiva ed una possibilità di rilancio produttivo e di riconversione ambientale per tutelare salute e lavoro. Un processo di cessione chenon deve essere ulteriormente rinviato posticipando l'attesa decisione della Commissione Europea per la Competizione prevista per il prossimo 23 maggio. Abbiamo condiviso la necessità di modificare l'attuale legislazione europea sulla concorrenza poiché superata, di fatto, da uno scenario di mercato non più solo continentale ma "globale", che non prevede regole per una leale competizione o che ne prevede troppo poche e puntualmente disattese, in particolare, dai produttori asiatici (delle economie ormai non più emergenti). Regole che indeboliscono le nostre industrie ed aprono le porte ad investitori extraeuropei che potrebbero acquisire asset strategici senza garantirne la continuità produttiva.

Ricordiamo che noi come Italia abbiamo già subito negativamente l'effetto di queste regole (sbagliate) con la vicenda Acciai Speciali Terni: nell'anno 2013 , dopo la vendita del sito ternato di ThyssenKrupp ai finlandesi di Outokumpu nell'ambito della cessione dell'intero settore dell'inox dei tedeschi, la Commissione Europea pose il proprio veto e chiese un correttivo ai finlandesi, che avevano assunto una posizione predominante di mercato. Ast fu rimessa sul mercato e, successivamente, rientrò in ThyssenKrupp in attesa di una futura vendita ad altri investitori. Certo, per cambiare i trattati ci vorrà del tempo ma è importante soprattutto cambiare i principi su cui si basano, a partire dal concetto che si debbano tutelare solo i "consumatori" europei (privilegiare il mantenimento dei prezzi bassi dei prodotti) anche a scapito della industria continentale; vorremmo ricordare alla Unione Europea, infatti, che anche i lavoratori dell'industria sono "cittadini e consumatori" e che senza un po- sto di lavoro, messo a rischio da questa legislazione, si vedrebbero doppiamente beffati. Nella assise di Bruxelles abbiamo ribadito la necessità di una rapida approvazione della procedura di cessione di Ilva da parte della Commissione Europea, senza ulteriori rinvii. Ilva ha bisogno di un investitore che subentri quanto prima all'Amministrazione Straordinaria per effettuare i necessari investimenti sulla sicurezza e sugli impianti per l'adeguamento tecnologici ed ambientale.

Ma al tempo stesso è necessario mettere in salvaguardia la rete di produzione integrata della siderurgia europea, a partire dai siti interessati dalle dismissioni da AM, Piombino compreso. La Commissione Europea e lo stesso gruppo ArcelorMittal escano fuori da ogni "ambiguità" e si adoperino per raggiungere questo obiettivo. Ci attendiamo, quindi, che la multinazionale di Lakshmi Mittal modifichi le sue posizioni al tavolo della trattativa su Ilva con i Sindacati ed assuma un approccio più responsabile, superando l'attuale fase di "sospensione" del negoziato, facendosi carico non solo degli impianti ma di tutta la sua occupazione.

LEONARDO e la lotta alla pirateria

Il contrasto alla pirateria, nell' ambito generale della necessità di proteggere i confini marittimi e salvaguardare le attività commerciali. Lo fa il velivolo da pattugliamento ATR 72MP di Leonardo, da tempo in dotazione all'Aeronautica Militare Italiana, che ha varcato nuovamente i confini nazionali per una dimostrazione delle sue capacità. E' stato infatti uno dei protagonisti della produzione nazionale con le quali Leonardo ha partecipato al Salone Defence Services Asia 2018 di Kuala Lumpur, in Malesia. Qui sono stati esposti i sistemi di ultima generazione nei settori aeronautico, elicotteristico e dell'elettronica per la difesa aerea e navale. La società, che ha una sede nella capitale malese, è da anni al fianco del Governo per garantire la sicurezza del Paese.

Il focus di Leonardo a Defence Services Asia (DSA) è stato quello di rispondere alle crescenti esigenze di sicurezza marittima della Malesia, con un'offerta basata sulle ultime tecnologie disponibili. E da questo punto di vista ben si adatta l 'ATR 72MP, equipaggiato con il sistema di missione ATOS di Leonardo, che fonde i dati raccolti dalla suite di sensori dell'aereo – tra cui il Seaspray, radar di sorveglianza AESA (Active Electronically Scanned Array)– rendendoli disponibili agli operatori attraverso una interfaccia altamente user friendly. Vediamo meglio le caratteristiche di questo velivolo multiruolo, versatile strumento di sorveglianza e pattugliamento, di prevenzione e contrasto ad attività illecite sul mare, di ricerca e soccorso, dotato di sistemi di missione e sensori all'avanguardia.

L'ATR 72MP, sviluppato e costruito dalla Divisione Velivoli di Leonardo, è derivato dal "best seller" commerciale ATR 72-600ed è stato progettato per svolgere una vasta gamma di missioni. Il velivolo combina il layout, l'affidabilità, la manutenibilità e i bassi costi del ciclo di vita tipici degli ATR civili con un sistema di missione evoluto, realizzato da Leonardo, sensori avanzati e una completa suite di comunicazione, con eccellenti capacità di Comando, Controllo, Comunicazione. Computers, Intelligence, Sorveglianza e Ricognizione (C4ISR).

Il portfolio basico delle missioni dell'ATR 72MP include compiti di sorveglianza marittima (monitoraggio delle rotte marittime, protezione delle attività di pesca, prevenzione e contrasto di attività quali pirateria, contrabbando, traffico di droga e immigrazione clandestina), pattugliamento di Zone Economiche Esclusive e Ricerca e Soccorso. Il velivolo può assumere anche il ruolo di posto di comando volante per la gestione in volo di missioni complesse comprendenti numerosi assetti aerei e navali. Può infine trasformarsi in caso di necessità in una macchina capace di lanciare dal cielo mezzi di soccorso e anche di paracadutare operatori specializzati grazie alla porta apribile in volo.

(fotogallery leonardocompany.com)

Il cuore della suite di missione dell'ATR 72MP è il suo sistema di missione modulare ATOS (Airborne Tactical Observation and Surveillance). Progettato dalla Divisione Sistemi Avionici e Spaziali di Leonardo, l'ATOS gestisce l'ampio spettro di sensori del velivolo, combinando le informazioni ricevute in una situazione tattica complessiva e presentando i risultati agli operatori del sistema di missione nel formato più adatto, fornendo un'eccellente consapevolezza della situazione.Grazie all'avanzata interfaccia uomo- macchina sono necessari solamente due operatori ai sistemi per sfruttare pienamente l'ATOS nella configurazione

La configurazione basica include innanzitutto il Seaspray 7300E, radar multimodo a scansione elettronica attiva della Divisione Sistemi Avionici e Spaziali di Leonardo, capace di effettuare la scoperta, il monitoraggio e l'identificazione a lungo raggio degli obiettivi, coprendo i 360°. Il radar è ottimizzato per effettuare operazioni contro obiettivi sulla superficie del mare, fornendo eccellenti capacità di inseguimento e contemporanea scansione. Dispone inoltre di modalità aria-aria e meteo e della capacità cosiddetta "Moving Target Indi

continua a pagina 6

segue da pag. 5

LEONARDO E LA LOTTA ALLA PIRATERIA

cator" che permette anche la sorveglianza su terra.
E' possibile effettuare la mappatura ogni-tempo di aree di ampie dimensioni e realizzare istantanee di obiettivi fissi di medie dimensioni, come degli edifici con la modalità "Synthetic Aperture Radar", mentre per ottenere i profili di obiettivi navali è presente la modalità "Inverse Synthetic Aperture Radar". Per supportare l'identificazione degli obiettivi, possono essere opzionalmente accoppiati al radar un interrogatore amico/nemico e/o un classificatore automatico di obiettivi.
La torretta elettro-ottica FLIR Systems Star Safire 380 HD, raggruppa vari sensori ottici (una camera TV ad alta definizione, un avanzato sistema di visione ad infrarossi, una camera TV per luce scarsa) garantendo le capacità di scoperta e identificazione passive degli obiettivi in ogni condizione di luce. E' possibile aggiungere ulteriori sensori opzionali, incorporando nella torretta un telemetro, un illuminatore e un designatore di bersagli.
Per l'identificazione e la localizzazione di qualsiasi obiettivo equipaggiato con transponder di tipo AIS, è disponibile il sistema di identificazione automatica, che permette di produrre un quadro completo della posizione e identità delle unità navali presenti, mentre per la ricerca e soccorso è disponibile un Direction Finder, capace di localizzare la direzione delle emittenti radio nello spettro di frequenza usato in prevalenza durante le missioni SAR (30-410 Mhz).
La suite avionica del velivolo aggiunge all'avanzato cockpit digitale dell'ATR 72-600, oltre al trasponder IFF, due sistemi INS/GPS e un TACAN per la navigazione e un display tattico nel cockpit che fornisce ai piloti i dati provenienti dal sistema di missione. La suite basica per le comunicazioni comprende 3 radio V/UHF e una radio HF, gestite attraverso un avanzato sistema interno di comunicazione. Un sistema SATCOM a banda larga ed un data link permettono lo scambio dei dati di missione con altri assetti cooperanti e centri di controllo a terra.
La suite di comunicazione può essere ampliata per venire incontro alle peculiari esigenze del cliente, per esempio aggiungendo un ulteriore radio (V/UHF o HF) o includendo specifiche tipologie di data link.

-(fotogallery leonardocompany.com)

Grazie alla sua derivazione commerciale, l'ATR 72MP può garantire al suo equipaggio un livello di ergonomia che normalmente non si trova su velivoli militari. Il sistema di controllo ambientale, che fornisce una pressurizzazione ideale e un ottimale condizionamento in ogni fase di volo, i livelli molto bassi di rumore interno, i sedili ergonomici, la galley completamente equipaggiata tutto contribuisce a ridurre il carico di lavoro e incrementare l'efficienza e l'efficacia dell'equipaggio durante le missioni di pattugliamento che possono durare tipicamente più di 8 ore. Oltre ai due piloti e ai due operatori al sistema di missione, l'equipaggio del velivolo comprende due osservatori, che hanno come compiti principali quelli di utilizzare i due finestrini a bolla per effettuare la ricerca a vista e aviolanciare equipaggiamenti di emergenza attraverso la porta del velivolo apribile in volo, nell'ambito di missioni SAR.
Aggiungendo sotto-sistemi ed equipaggiamenti opzionali, grazie anche alle predisposizioni principali già installate, l'ATR 72MP può diventare un efficace piattaforma per raccolta dati di intelligence e/o per lotta anti-sommergibile. Per permettere al velivolo di operare anche in ambienti ostili, è disponibile, come opzione, un completo sistema di autoprotezione capace di proteggere il velivolo da minacce guidate da radar, sistemi a infrarosso e laser. La flessibilità e le capacità di crescita della piattaforma e del sistema di missione permette all'ATR 72MP basico di aumentare le tipologie di missioni effettuabili includendo diversi sensori aggiuntivi, tutti controllati dall'ATOS.
Per mantenere il carico di lavoro dell'equipaggio a un livello ottimale, l'installazione di uno qualsiasi di questi sensori opzionali implica l'introduzione di due operatori al sistema di missione aggiuntivi e le associate postazioni di lavoro.
Per esempio, il velivolo può essere equipaggiato con il sistema passivo Elettronica ELT-800V2 Electronic Support Measures (ESM)/ELINT), capace di scoprire, analizzare e identificare, sui 360°, emettitori elettro-magnetici in un ampio spettro di frequenze, individuandone la posizione geografica.
I dati raccolti da questo sistema sono integrati senza soluzione di continuità all'interno della situazione tattica complessiva elaborata dall'ATOS, fornendo al velivolo un'eccellente capacità di raccolta dati di intelligence. L'Aeronautica Militare italiana, cliente di lancio per l'ATR 72MP, ha richiesto che questo sistema ELINT fosse incluso nella propria configurazione dedicata del velivolo, designato P-72A.
Per la lotta anti-sommergibile l'ATR 72MP può evolversi nell'ATR 72ASW, attraverso l'installazione di un pacchetto di sensori e sottosistemi dedicato. Questo include un sistema per lo immagazzinamento e il lancio di boe sonore, che permette lo sgancio preciso di boe sonore di tipo attivo e passivo in base agli appropriati schemi di ricerca.
Un sotto-sistema acustico è capace di gestire le boe sonore lanciate e analizzare i dati raccolti dalle stesse.
Le informazioni fornite dalle boe permettono al sistema di missione di localizzare e tracciare obiettivi sottomarini, creando una corrispondente dettagliata situazione tattica.Infine è possibile installare un sistema di armamento per il trasporto e il lancio di due siluri per colpire bersagli sottomarini.

Crescono i ricavi per LEONARDO

Il Consiglio di Amministrazione di Leonardo, riunitosi l'8 maggio sotto la presidenza di Gianni De Gennaro, ha esaminato e approvato all'unanimità i risultati del primo trimestre 2018.

Alessandro Profumo, Amministratore Delegato di Leonardo *(al centro)*, ha commentato: "I risultati del primo trimestre 2018 sono in linea con le attese e, come previsto, gli Elicotteri mostrano segnali di ripresa. Siamo focalizzati sull'esecuzione del Piano Industriale: abbiamo approvato la creazione di «Leonardo International» con l'obiettivo di rafforzare la nostra presenza sui mercati esteri, facendo leva sul modello «One Company», per garantire una presenza unitaria nei confronti dei clienti e di tutti gli stakeholders".

I risultati del primo trimestre risultano sostanzialmente in linea con quelli del corrispondente periodo dell'esercizio precedente, riclassi- ficati per tener conto dell'applicazione a partire dal 1° gennaio 2018 del nuovo principio contabile in materia di ricavi (IFRS15). Nel dettaglio, i risultati del primo trimestre 2018 evidenziano:

Ordini pari a 2.164 milioni di euro, in calo del 18,2 % per effetto, in particolare, dei significativi or- dini acquisiti nel 2017 nell'Aeronautica per attività di supporto alla flotta dei velivoli EFA per il periodo 2017-2021;

Portafoglio ordini pari a 33.360 milioni di euro rispetto ai 33.637 milioni di euro al 31 dicembre 2017;

Ricavi pari a 2.451 milioni di euro, +3,8% rispetto al primo trimestre del 2017, in crescita principalmente per effetto della ripresa degli Elicotteri, il cui dato del 2017 risentiva del ridotto numero di consegne operate nel segmento civile;

EBITA pari a 153 milioni di euro, rispetto ai 155 milioni di euro del primo trimestre 2017;

EBIT pari a 121 milioni di euro, rispetto ai 123 milioni di euro al primo trimestre 2017;

Risultato netto ordinario pari a 50 milioni di euro rispetto ai 49 milioni di euro del primo trimestre 2017;

Risultato netto pari a 50 milioni di euro, uguale al risultato netto ordinario, in assenza di operazioni straordinarie;

Free Operating Cash Flow (FOCF) negativo per 1.057 milioni di euro, in linea con la usuale tendenza del Gruppo a registrare significativi assorbimenti di cassa nei primi trimestri, mentre il dato del primo trimestre 2017 beneficiava in misura eccezionale dell'apporto del contratto EFA Kuwait, con l'incasso nel trimestre del secondo anticip;

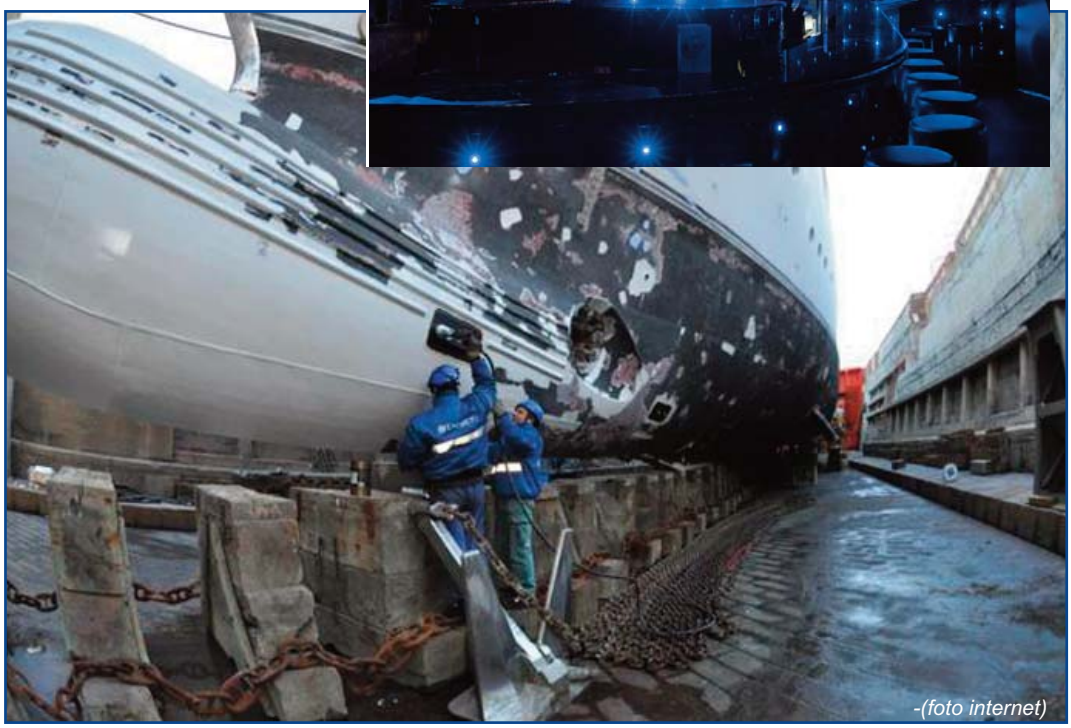
Indebitamento netto di Gruppo pari a 3.595 milioni di euro, principalmente per effetto dell'assorbimento di cassa del periodo.

Outlook

In considerazione dei risultati ottenuti nel primo trimestre del 2018 e delle aspettative per i successivi, si confermano la Guidance per l'intero anno formulate in sede di predisposizione del bilancio al 31 dicembre 2017.

FINCANTIERI
guarda al gruppo Mariotti

L'Ad di Fincantieri, Giuseppe Bono, non chiude a una possibile acquisizione da parte del gruppo dei cantieri Mariotti di Genova, anticipata dal Secolo XIX: «Questa regione - spiega Bono a margine della consegna della "Seabourn Ovation", ultima realizzazione del cantiere di Sestri Ponente - in cui Fincantieri è leader nella cantieristica, esprime ancora fornitori molto importanti».
Tra questi c'è proprio Mariotti «con cui abbiamo iniziato a collaborare passandogli del lavoro, come facciamo con altri fornitori. Poi per il futuro vedremo». Bono ha confermato inoltre che nonostante le perplessità circolate nelle scorse settimane, il gruppo è ancora in pista «per la gara avviata dall'Autorità portuale di Genova per i bacini di carenaggio, noi abbiamo sottoscritto una manifestazione d'interesse insieme a San Giorgio del Porto e ad altri operatori. Ormai siamo un gruppo internazionale, ma vogliamo mantenere il nostro radicamento sul territorio».
Sul fronte internazionale, Bono ha spiegato che «il passaggio della maggioranza azionaria del cantiere navale Stx France di Saint Nazaire a Fincantieri dovrebbe avvenire a giorni: Abbiamo fatto tutti gli accordi con il governo francese. Il passaggio delle quote avverrà dopo che l'autorità Antitrust avrà dato il suo benestare. Non dipende da noi, ma ce lo aspettiamo a giorni».
In base all'accordo firmato lo scorso 2 febbraio Fincantieri, con l'ingresso di Stx France nel gruppo avrà il 50% di Stx più l'1% in prestito dallo Stato francese.
A bordo di "Ovation" c'era anche Micky Arison, presidente del gruppo Carnival, che controlla Seabourn. Sulla controllata genovese Costa l'armatore ha ricordato che «è uno dei principali operatori in Cina, e ha ordinato a Fincantieri due navi dedicate proprio alla clientela asiatica: un mercato che negli ultimi anni è cresciuto in maniera un po' meno sorprendente, ma verso il quale continuiamo ad avere fiducia. Abbiamo 19 navi in costruzione - spiega Arison - ma guardiamo al futuro per continuare a crescere. Il mercato americano va molto bene, ma anche le altre aree in cui operiamo, Europa, Australia, Cina, hanno grandi potenzialità».
«Per le compagnie mass-market come Carnival Cruise Line, Costa Crociere, Aida e Princess Cruises - ragiona Arison - le economie di scala rendono convenienti navi molto grandi, mentre per il segmento del lusso, dove operano i nostri marchi Seabourn e Cunard, hanno ancora senso navi più piccole. Tra l'altro con Cunard - ricorda l'armatore americano - abbiamo siglato recentemente un accordo proprio con Fincantieri per la costruzione di una nuova unità con questo brand». La "Ovation" è la 65esima nave da crociera costruita per Carnival da Fincantieri, che complessivamente ha realizzato 82 navi da crociera dal 1990 (59 dal 2002). Gemella della "Encore" varata a Marghera a fine 2016, la nave è un'unità extra-lusso da 40 mila tonnellate di stazza lorda, lunga circa 210 metri, larga 28. Ospiterà a bordo 600 passeggeri in 300 suite.



-(foto internet)

Intesa FINCANTIERI e PRYSMIAM

-(foto internet)

Vard costruirà una nave posacavi per Prysmian . La controllata norvegese di Fincantieri , fra le prime società al mondo nella progettazione e costruzione di navi speciali e unità offshore, ha ricevuto un ordine da Prysmian , leader mondiale nel settore dei sistemi in cavo per energia e telecomunicazioni, per la progettazione e la costruzione di una nave posacavi. Il valore del contratto, incluse le forniture speciali dell'armatore, è di circa 170 milioni di euro.

L'unità sarà specializzata in attività sottomarine avanzate ed è destinata a essere la più performante posacavi sul suo mercato di riferimento. Punti di forza saranno la capacità di operare in acque con profondità superiori ai 2.000 metri e la possibilità di utilizzare caroselli rotanti di ultima generazione per alloggiare i cavi sott'acqua.

Vard e Prysmian stanno completando il progetto della nave e, secondo lo schema di attivazione del contratto, l'inizio della fase di costruzione è previsto per la fine di quest'anno. La posacavi sarà realizzata interamente dal network produttivo del gruppo Vard, compresi i sistemi principali e gli equipaggiamenti, con consegna prevista entro la fine del 2020. Con una lunghezza di 172 metri e una larghezza di 34, sarà in grado di ospitare 120 persone.

Sarà progettata per eseguire complesse operazioni di installazione fornendo supporto attraverso una varietà di sistemi di interramento innovativi e a ridotto impatto ambientale, compresi aratri sottomarini ad alta performance e sistemi di posizionamento a elevata precisione.

"Questo nuovo asset strategico consoliderà la leadership di Prysmian Group nel mercato dei sistemi in cavo sottomarini rafforzando l'approccio chiavi in mano che permette di fornire progetti EPCI (Engineering, Procurement, Construction & Installation, ndr) con soluzioni end-to-end che includono servizi di ingegnerizzazione, produzione, installazione, monitoraggio e diagnostica dei sistemi in cavo sottomarino per la trasmissione di energia", ha spiegato Massimo Battaini, Prysmian Group SVP Business Energy Project.

Questo contratto, ha aggiunto Giuseppe Bono, amministratore delegato di Fincantieri , "esemplifica al meglio la concretezza della nostra strategia di diversificazione e l'efficacia delle sinergie all'interno del nostro gruppo. Mettendo a frutto il patrimonio di competenze della controllata Vard da oggi arricchiamo il nostro portafoglio prodotti con un progetto originale e all'avanguardia nel settore offshore, del quale Fincantieri segue con attenzione l'evoluzione, e che dopo anni inizia mostrare i primi segnali di ripresa".

Si tratta, infatti, ha concluso Bono, "di uno dei primi ordini al mondo in questo mercato dopo la crisi ed essercelo assicurati conquistando la fiducia di una società italiana di grande prestigio come Prysmian ci riempie di orgoglio". L'ordine si aggiunge a un forte portafoglio di ordini acquisiti da inizio anno che adesso alcuni analisti stimano attorno ai 2,6 miliardi di euro su una stima annuale di circa 6,6 miliardi.

FCA va bene in Usa

Sono buoni i dati sulle immatricolazioni auto negli Stati Uniti ad aprile. Rispetto a un mercato auto americano in calo del 5%, i volumi in Usa di Fca sono aumentati del 5% ad aprile a 184.149 unità con le vendite retail scese solo dell'1% a 143.995 unità, nonostante aprile abbia avuto due giorni di vendite in meno e un weekend in meno rispetto allo stesso mese dello scorso anno.

"Il dato di aprile è coerente con la nostra stima di consegne nell'intero 2018 nell'area Nafta, recentemente alzata intorno a +5% anno su anno, tenendo conto del contributo del nuovo Ram 1500, finora non ancora lanciato per problemi tecnici", sottolineano gli analisti di Equita che sul titolo Fca hanno un rating hold e un prezzo obiettivo a 21,8 euro.

Le immatricolazioni delle flotte hanno rappresentato il 22% di quelle totali. "L'andamento positivo dei volumi negli Stati Uniti da parte di Fca è dovuto principalmente a Jeep", puntualizzano gli analisti di Banca Imi. Infatti ad aprile "il marchio Jeep è aumentato del 20%". Bene anche Alfa (+173%). "Entrambi i brand hanno beneficiato del lancio dei nuovi modelli: Compass, Wrangler e del restyling del Cherokee per Jeep e del suv Stelvio per Alfa", spiegano gli esperti di Mediobanca Securities.

Invece il marchio Ram è diminuito del 9% a causa dell'eliminazione graduale del vecchio modello di pick-up che, appunto, verrà sostituito nei prossimi mesi dal nuovo Ram1500. In ogni caso anche Ram, aggiungono a Banca Imi, "ha contribuito positivamente ai volumi a livello retail con un +3%". Bene poi Chrysler (+18% a 14.189 unità) e Dodge (+4% a 40.994 unità). Invece il marchio Fiat è crollato del 45% a 1.404 unità.

Comunque "il costante miglioramento dei marchi a maggior valore aggiunto di Fca dovrebbe sostenere l'aumento dei margini del gruppo nell'area Nafta nel resto dell'anno", precisano gli analisti di Banca Imi che sul titolo Fca mantengono un rating buy e un prezzo obiettivo a 24,5 euro. Tutto sommato, confermano gli analisti di Mediobanca , "ci aspettiamo che il trend positivo di Jeep e Alfa sia un driver per i margini del gruppo nell'area Nafta quest'anno".

Nel primo trimestre di quest'anno l'ebit dell'area Nafta, piatto anno su anno, è stato influenzato dai cambi (-13% nel trimestre) e da alcuni costi di lancio più alti del previsto. Dovrebbero dissiparsi a partire dal secondo semestre. D'altra parte, nel primo trimestre 2018 il free cash flow è risultato piuttosto forte e al di sopra delle previsioni del consenso degli analisti. "Ci aspettiamo, quindi, che il debito netto del primo trimestre di 1,3 miliardi di euro diventi cassa dopo il secondo trimestre", prevedono a Mediobanca .

La banca d'affari ha così confermato il rating outperform e il target price a 22 euro sul titolo Fca , prezzo obiettivo che implica un potenziale rialzo del 18% rispetto alla quotazione attuale. L'azione è diminuita del 5% dopo la pubblicazione la scorsa settimana dei conti del primo trimestre 2018 come conseguenza di un po' di prese di profitto (è salita del 33% da inizio anno) e della mancanza di catalizzatori nel breve termine.

"Ci aspettiamo che il nuovo piano aziendale, che verrà presentato il prossimo 1 giugno, sia un fattore catalizzatore in quanto dovrebbe dare maggiori dettagli sullo spin-off di Magneti Marelli e annunciare la cassa netta in termini di leva finanziaria. Inoltre, Fca è un chiaro player in dollari con il 75% dell'ebit 2017 generato nell'area Nafta. Il rafforzamento del dollaro contro l'euro è dunque fortemente positivo per il titolo", concludono gli analisti di Mediobanca .

L'Ape PIAGGIO si afferma in Egitto

"Il Gruppo Piaggio sta portando avanti da diversi anni un progetto di crescita dell'export dei Veicoli Commerciali leggeri nei Paesi emergenti", ha commentato Roberto Colaninno, Presidente e Amministratore delegato del Gruppo di Pontedera. "Grazie alle sue peculiarità – ha proseguito Colaninno – Ape è il veicolo ideale per supportare in modo efficace lo sviluppo delle economie in fase di espansione, come quella egiziana, e siamo particolarmente soddisfatti di entrare nel secondo mercato del mondo, affiancati da partner affidabili e ben radicati sul territorio".
Con circa 70.000 veicoli commerciali leggeri venduti nel 2017, l'Egitto è il secondo mercato al mondo per export dopo la Nigeria per le vendite dei tre ruote, con volumi in crescita del 50% dal 2010 ad oggi. Il Gruppo Piaggio entra con Ape nel mercato egiziano in partnership con una società internazionale con sede in Egitto, molto radicata nelle principali città del territorio e che intende aprire 15 punti vendita entro il prossimo autunno e di avvalersi di una rete distributiva e di assistenza capillare.

In Egitto Ape è stata lanciata nelle versioni Ape Cargo (destinata al trasporto di merci), Ape City e Ape Romanza (destinate al trasporto di persone). Nel Paese, Ape è comunemente utilizzata come servizio di taxi nelle aree periferiche delle grandi città, collegandole agli hub del centro metropolitano, rispondendo quindi alle necessità di spostamento non soddisfatte dal trasporto pubblico locale. Inoltre Ape ha permesso negli anni lo sviluppo di una micro rete imprenditoriale, basata su negozi ambulanti (principalmente legati allo street food, fenomeno in netta ascesa anche in Europa), o piccoli trasportatori grazie alla versione Ape Cargo.

Una Vespa a quattro ruote

La quattro ruote Piaggio (settore che poi sarebbe rinato col Porter e altri modelli, diversi anni dopo) si chiamava Vespa Acma 400.
La storia è stata raccontata da dueruote.it. Di questo modello ne vennero prodotti, in Francia, circa trentamila esemplari che oggi sono una vera e propria rarità.
La diffusione del mezzo non comprese l'Italiaper questioni di buoni uffici con la Fiat, egemone nel mercato delle quattro ruote. La quattro ruote Piaggio venne venduta solo in Francia, dove venne presentata al salone dell'auto di Parigi, nel 1957. E' stata prodotta per quattro anni negli stabilimenti Acma di Fourchambault, una piccola casa automobilistica e motociclistica franceseattiva dal 1949 al 1962 fondata proprio da Piaggio per poter vendere all'estero senza che i suoi prodotti venissero appesantiti nel prezzo da oneri doganali.

(foto Lucia Pinto)

Acma è l'acronimo di Ateliers de construction de motocycles et accessoires. La Vespa Acma fu progettata dalla stesso progettista della Vespa, l'ingegner Corradino D'Ascanio.
Vespa Acma 400 dove il numero sta per la cilindrata dell'auto. Una cilindrata bassa da super utilitaria. Anche le dimensioni erano molto contenute (2,80 per 1,20 metri). Quest'auto raggiungeva al massimo i 90 chilometri orari.

Uilm di Terni interviene su FAURECIA

(foto internet)

L'organizzazione dei metalmeccanici della Uil, in una nota ufficiale, si schiera contro le scelte e gli atteggiamenti della direzione aziendale della Faurecia, storica azienda metalmeccanica del territorio ternano

Preoccupazione Uilm "La rsu Uilm di Faurecia congiuntamente alla segreteria territoriale Uilm, in relazione allo stato di instabilità produttiva e all'utilizzo della cassa integrazione, esprime grande preoccupazione rispetto al futuro assetto ed anche in riferimento agli annunci fatti dalla stessa direzione aziendale di ripresa produttiva per gli inizi di giugno 2018, poi modificata e ancora incerta. La rsu Uilm di Faurecia crede che i dubbi sul fatturato previsionale possano mettere in discussione le prospettive future del sito e la sostenibilità dello stesso su un sistema produttivo fatto di estrema competitività e basato esclusivamente sul profitto.

Criticata la cassa integrazione La rsu Uilm di Faurecia crede che la gestione della cassa integrazione come la sta gestendo l'azienda, possa creare disequilibri sociali ed economici all'interno delle maestranze, disattendendo di fatto alla rotazione. Siamo, inoltre, pienamente convinti che tale aspetto possa demotivare il personale diretto ed indiretto, in quanto l'atteggiamento finora avuto dall'azienda è concentrato sulle maestranze più anziane.

Relazioni industriali La rsu di Uilm di Faurecia pone come tema centrale la questione della qualità delle relazioni industriali che fino ad oggi sono state solo di comunicazioni e di discussioni sterili che non hanno portato valore aggiunto, nè soluzioni di ripartizione ed ottimizzazioni del personale. Crediamo che la riorganizzazione tramite cassa integrazione nasconda il vero problema di idee e di una organizzazione seria.Mobilitazione La rsu Uilm di Faurecia e la segreteria territoriale Uilm, considerando quanto detto, si rende disponibile fin da subito ad intraprendere iniziative di qualsiasi natura, al fine di rimuovere una impostazione che non rispetta le maestranze e che non dà prospettiva ad un sito".

Timori per BOMBARDIER

Le segreterie di Fim, Fiom e Uilm Savona e la rsu dello stabilimento di Vado Ligure esprimono «grandissima preoccupazione per la fase di stallo che Bombardier sta vivendo».

«Dopo la positiva notizia dell'aggiudicazione della commessa delle locomotive da parte di Mercitalia – si legge in una nota stampa delle organizzazioni sindacali – non si è registrata alcuna novità in grado di garantire quei carichi di lavoro indispensabili alla sopravvivenza del sito produttivo. Nel recente incontro con il management di Bombardier Italia è emerso come l'azienda non sia ancora in condizione di siglare l'accordo con Hitachi per partecipare come subfornitore alla produzione del treno regionale che ha vinto la gara di maggio 2016. Questo è certamente un fatto allarmante se si considera come da più di un anno ci sia una lettera di intenti tra le due aziende che non si è ancora concretizzata in impegni formali».

(foto internet)

«Ricordiamo – prosegue il comunicato – come l'accordo con Hitachi rappresenti, secondo il piano industriale presentato nel luglio 2016, uno dei due pilastri indispensabili per la sopravvivenza dello stabilimento insieme a un piano di esuberi per 104 lavoratori (a oggi sono usciti volontariamente circa 60 lavoratori) nonchè a un massiccio ricorso alla cigs senza integrazione salariale. Non può ovviamente tranquillizzarci il fatto che la produzione delle locomotive DC3 subirà un'accelerazione temporale».

L'assemblea dei lavoratori «ha dato quindi mandato alle segreterie e alle rsu di richiedere un incontro urgente al Ministero dello Sviluppo Economico a fronte delle novità non positive emerse nell'ultimo confronto con l'azienda, ritenendo che l'attuale situazione politica non possa determinare una mancanza di attenzione per questa importantissima vertenza».

«Chiederemo anche urgentemente un incontro con il gruppo – annunciano i sindacati – per capire quali siano le reali intenzioni per Vado. Intendiamo riproporre la questione della produzione delle locomotive multisistema MS3 che il gruppo intende portare nello stabilimento tedesco di Kassel chiedendo coerenza: se dobbiamo stare in piedi grazie alle potenzialità del mercato italiano non si può trasferire produzione all'estero a meno che non ci siano concrete alternative in grado di dare prospettive produttive e occupazioni allo stabilimento».

La protesta dei lavoratori BLUTEC

"Sono già trascorsi - aggiungono i sindacati - venti giorni da quando Invitalia ha avviato le procedure per ottenere da Blutec la restituzione di venti milioni, una quota dei finanziamenti pubblici destinati alla ripresa produttiva dello stabilimento ex Fiat. Ma nulla è cambiato. Senza risposte continueremo con azioni di protesta". "Gli operai ex Fiat hanno bisogno di risposte - sottolinea il segretario regionale della Fiom Roberto Mastrosimone - si convochi subito un incontro".

Invitalia, l'advisor del ministero dello Sviluppo economico, incaricato di valutare le offerte per il rilancio del polo industriale, ha avviato le procedure per ottenere da Blutec, la società che ha riaperto lo stabilimento di Termini Imerese due anni fa, la restituzione di 20 milioni, una quota dei finanziamenti pubblici destinati alla ripresa produttiva. Sono 120 su circa 700 ex Fiat, gli operai rientrati al lavoro da quando Blutec ha riaperto la fabbrica; circa 570 i lavoratori ex Fiat in cig. Intanto, martedì prossimo è stato fissato un incontro in prefettura a Palermo sulla vertenza. Ma gli operai annunciano "barricate". Già in settimana, in occasione della Targa Florio, quando la storica corsa automobilistica farà tappa nel piazzale antistante la fabbrica di Termini Imerese, gli operai hanno deciso di manifestare con un sit in.

Da Palazzo d'Orleans, il presidente Nello Musumeci ha sottolineato che "il governo regionale sta già seguendo la vicenda. Insieme all'assessore alle Attività produttive - ha spiegato - ho incontrato i vertici dell'azienda di Termini Imerese e apprezziamo l'impegno del mondo sindacale affinché venga trovata una soluzione. Subito dopo l'approvazione della legge Finanziaria e del Bilancio, ci faremo promotori di un incontro al ministero dello Sviluppo economico per tentare di trovare una risposta concreta per i lavoratori e per il rilancio del sito".

Nei giorni scorsi il sindaco di Termini, Francesco Giunta *(nella foto in basso)*, si era rivolto al Capo dello Stato Sergio Mattarella sottolineando come "I ritardi accumulati in questi mesi, il mancato coinvolgimento nel piano di reimpiego del personale dell'indotto e la mancanza di commesse" abbiano "spento le speranze di un territorio per troppo tempo mortificato".

"Senza se e senza ma, sto con i lavoratori della Blutec di Termini Imerese che oggi hanno occupato pacificamente il Palazzo comunale per chiedere di essere ricevuti in Prefettura e al ministero dello Sviluppo economico". Dice Carolina Varchi (FdI), che aggiunge: "Conosco personalmente le storie di molti fra loro e chiedo con forza che non siano le vittime sacrificali di un gioco al massacro, fra le industrie che da anni si giocano l'egemonia sulla zona industriale termitana. Dei proclami che Renzi venne a fare qualche anno fa non è rimasto nulla. La politica non si intesti più battaglie che non può combattere. Spero che il presidente Musumeci porti questo grido d'aiuto dei siciliani al tavolo dell'esecutivo nazionale. Fratelli d'Italia intende collaborare affinché si instauri un confronto operativo da cui dipenderanno le sorti dei lavoratori e delle loro famiglie".

(in basso: il sit-in degli operai davanti alla Prefettura di Palermo del 9 maggio scorso *dal "Giornale di Sicilia.it"*)

SCENDE LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

"Il tasso di disoccupazione rimane stabile all'11% mentre quello giovanile scende al 31,7 % (-0,9 punti percentuali)". Lo segnala l'Istat spiegando che "un aspetto di rilievo nell'ultimo mese è la crescita dell'occupazione giovanile (+68 mila occupati 15-34enni"). La crescita tendenziale "si distribuisce per genere e si concentra nei giovanissimi (15-24enni) e soprattutto negli over 50, per effetto sia dell'aumento dell'età pensionabile sia dei fattori demografici". Dopo i livelli massimi della fine del 2014, la disoccupazione è scesa sui livelli della seconda metà del 2012, ancora 5 punti percentuali sopra al livello pre-crisi. Sensibile ilcalo dell'inattività, sia maschile sia femminile, che tocca negli ultimi mesi i livelli minimi". A marzo 2018 spiega Istat – la stima degli occupati continua a crescere (+0,3% rispetto a febbraio, pari a +62 mila). Il tasso di occupazione si attesta al 58,3% (+0,2 punti percentuali rispetto al mese precedente). La crescita congiunturale dell'occupazione interessa tutte le classi di età ad eccezione dei 35-49enni. L'aumento maggiore si stima per i giovani 25-34enni (+0,9 punti percentuali). La crescita è dovuta interamente alla componente maschile mentre per le donne, dopo l'aumento dei mesi precedenti, si registra un calo.

Nell'ultimo mese si stima una ripresa degli indipendenti, che recuperano in parte la diminuzione osservata nei primi due mesi dell'anno e, in misura più lieve, dei dipendenti a termine, mentre restano sostanzialmente stabili i permanenti.

A marzo la stima degli inattivi tra i 15 e i 64 anni diminuisce dello 0,8% (-104 mila). Il calo riguarda entrambi i generi e tutte le classi di età ad eccezione dei 15-24enni. Il tasso di inattività scende al 34,3% (-0,3 punti percentuali rispetto a febbraio).

Nell'arco del primo trimestre 2018 si stima una crescita degli occupati dello 0,1% rispetto al trimestre precedente (+21 mila). L'aumento interessa gli uomini e tutte le classi di età ad eccezione dei 35-49enni. Crescono i dipendenti a termine (+66 mila), mentre diminuiscono lievemente i permanenti (-8 mila) e in misura più consistente gli indipendenti (-37 mila). Alla crescita degli occupati nel trimestre si accompagna un lieve aumento dei disoccupati (+0,1%) e un calo degli inattivi (-0,3%, -34 mila).

Su base annua continua l'aumento degli occupati (+0,8%, +190 mila).

La crescita interessa uomini e donne e riguarda esclusivamente i lavoratori a termine (+323 mila), mentre calano i permanenti (-51 mila) e gli indipendenti (-81 mila). Crescono soprattutto gli occupati ultracinquantenni (+391 mila) e, in misura minore, i 15-34enni (+46 mila) mentre calano i 35-49enni (-246 mila).

Nell'arco di un anno diminuiscono sia i disoccupati (-4,0%, -118 mila) sia gli inattivi (-1,1%, -150 mila).

Anche per questo "Cruci-capitali" sono state tante le mail arrivate.

La soluzione esatta è stata realizzata da Manuel Sanchini di Fano (Pu); Pasquale Federico di Taranto; Giuseppe Ciocca della Same Deutz-Fahr Italia di Treviglio (Bg); Alessio Rignanese di Teramo; Barbara Franco di Trento e Francesco La Gatta di Milano.

Il prossimo verterà sulla musica

a cura di
Luciano Pontone

La soluzione del "Cruci-capitali"

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19
1	P	R	A	G	A		E	O		D	A	R	E	S	S	A	L	A	M
2	A		A	R	G	E	N	T	I	N	A		U	I		B	O	R	A
3	R	O	M	A		M	O	S	C	A		A	R	R	E	B	N	A	C
4	I	R		D	O	R	A		S		F	R		O	M	A		B	A
5	G	A	B	O	R	O	N	E		M	O	G	A	D	I	S	C	I	O
6	I	T	I		S	F		P	O	I	R	O	T		L		L		
7		O	S	L	O		A	M	M	A	N		T	R	I	P	O	L	I
8	B	R	O		N	E	L		E	N	E	L	I	B	A		N	A	S
9	R	I	G	A		P	O	D	G	O	R	I	C	A		S	E	U	L
10	A		N		S		I		N		I	A			F	I		D	A
11	S	T	O	C	C	O	L	M	A		A	M	S	T	E	R	D	A	M
12	I	A		I	L	I	G	A		G			O	R	R	I	A		A
13	L	I	B	R	E	V	I	L	L	E		T	S	E	R	A	C	U	B
14	I		S	C	O	N	G	I	U	R	A	T	I		E		O	R	A
15	A	L	G	E	R	I		A	T	E	N	E		M	A	D	R	I	D

La musica del Concertone

Il miglior Concertone del Primo Maggio da anni. Non c'è dubbio. E soprattutto una splendida occasione per fare i conti con "la musica che gira intorno", quella che i ragazzi delle giovani generazioni in particolare amano e seguono. Ragazzi che hanno affollato la piazza di San Giovanni resistendo anche alla pioggia, che in serata è caduta copiosa. Dopo le cinque ore pomeridiane, quelle che hanno visto un cast fatto esclusivamente di artisti che si sono affermati negli ultimi anni, rap, trap, hip hop, rock, pop, e altro ancora, musiche diverse che hanno convissuto sul palco senza alcuna tensione, anzi, dimostrando che la nuova musica italiana può e deve crescere insieme.

L'apertura della serata è stata affidata a Micol Picchioni e alla sua arpa rock, in grado di catturare magicamente l'attenzione della piazza e di spostare i sentimenti verso una musica originale e classica al tempo stesso. Poi il rock e la canzone di Gianna Nannini, sempre energica anche in condizioni difficili, con una gamba immobilizzata, aiutata da un "trono" più che meritato e divertente. Il trionfo della Nannini è seguito dal coro di tutto il pubblico per "Il ballo delle incertezze" di Ultimo, ignoto ai più fino a pochi mesi fa. Seguito da Domenico Iannacone che ha parlato di lavoro, di diritti, ha parlato di ingiustizia e di sfruttamento. E, a contrasto, arriva Sfera Ebbasta, tra la soddisfazione del pubblico più giovane. Che piaccia al pubblico, che canta in coro le canzoni così come canta quelle di Gianna Nannini, la dice lunga sul cambio generazionale in corsa, sui linguaggi giovanili, sulla musica che sta cambiando anche in Italia.

Anzi è già cambiata, e in meglio. Lo dimostra Max Gazzè, in questo momento l'artista migliore che c'è nel nostro paese. Intelligente, ironico, popolare, coltissimo, raffinato, divertente, in grado di fa ballare e far pensare chi ascolta. Vestito come un sacerdote pagano sale in scena come solo lui può oggi permettersi di fare, con una nutrita orchestra alle spalle, per colpire al cuore il pubblico, spostare l'attenzione sull'arte, capace di essere al tempo stesso grande intrattenimento. Musica controvento, contromoda, controtempo, anzi perfettamente in questo tempo. Gazzè è perfetto, il pubblico salta e canta, e l'orchestra indossa, per farci ricordare le cose importanti, che le Marche stanno risorgendo. Poi Ermal Meta, sempre più bravo, perfettamente in linea con il vecchio pop e la migliore canzone d'autore, per tornare alle storie, raccontate da Bianca Berlinguer, sul lavoro dei rider, che sta diventando, a ragione, un caso esemplare sul lavoro e sullo sfruttamento oggi in Italia e più in generale nella new economy. L'equilibrio tra racconti, storie, musica di grandi artisti celebri e giovani star, è tenuto con sicurezza per tutta la serata. Quindi prima c'è la magnifica Carmen Consoli, con un set "cameristico" e subito dopo Cosmoche non solo è travolgente e si concede il più clamoroso stage diving che ci sia capitato di vedere di recente, ma riesce a dimostrare che la nuova musica italiana ha già delle eccellenze, che si può fare dance di grande qualità, raccontando storie, mescolando culture, facendo avanguardia popolare. Cosmo è una delle migliori realtà 'elettroniche' della nostra canzone. Sì, canzone, che si può anche ballare senza starla ad ascoltare con attenzione, e che se ascoltata con attenzione riserva moltissime sorprese. E Turbo è un gran pezzo, davvero.

Sì, al Primo Maggio di quest'anno c'è tutto quello che ci doveva essere, da Le Vibrazioni, tornati ai loro fasti di un tempo, a Lo Stato Sociale, quasi i padroni di casa della serata, visto il ruolo di presentatore di Lodo Guenzi, che con una brava Ambra Angiolini ha tenuto la scena con sicurezza. Lo Stato Sociale è la dimostrazione perfetta della nuova realtà musicale italiana, superindie e alternativi fino a pochissimi anni fa, cresciuti strada facendo, piazza dopo piazza, conquistando un persona alla volta, suonando solo quello che loro vogliono. Bene, negli anni Novanta, ma anche nel primo decennio del Duemila, sarebbero rimasti superindie e alternativi, al massimo avrebbero suonato nel pomeriggio del Primo Maggio ogni anno. Invece sono le star della serata, del tutto motivatamente. Sono la musica italiana di oggi, che piaccia o no. E Una vita in vacanza è un pezzo 'impegnato' e delirante quanto basta, soprattutto se il bello di non avere "nessuno che rompe i coglioni", viene celebrato sul palco del Primo Maggio e di una festa del lavoro.

Proviamo a dirla in un altro modo: non sono cambiate le band, i solisti o i cantautori, i rapper o i dj, c'era sicuramente grande musica anche dieci o quindici anni fa. Ma non c'era il pubblico. Questa è la novità di oggi, l'esistenza di un pubblico, di massa, che si diverte con Cosmo e Lo Stato Sociale, ma anche con Gemitaiz e Achille Lauro, per citare a casaccio. Un pubblico che affolla Piazza San Giovanni perché si sente rappresentato, davvero, dalla musica italiana di oggi. Quelli de Lo Stato Sociale si candidano alla guida del Paese, con le fasce da sindaco addosso, "perché c'è un vuoto di mercato, è evidente", poi passano a una ballata delle loro, meravigliosamente sghemba, canzone d'autore, non c'è definizione migliore. E poi passano al loro modo di fare teatro-canzone, parlando chiaro, criticando tutti, da Jovanotti Paolo Secondo, alla FCA: fanno come vogliono, dicono quello che vogliono, e sono davvero la cosa più singolare che ci sia in Italia. Ancora parole, con Stefano Massini, ancora musica con i Calibro 35, e poi la conclusiva e travolgente esplosione di ritmo di Fatboy Slim, uberdj, amatissimo, che fa ballare tutta la piazza con una selezione implacabile. Chiusa alla mezzanotte in punto, nel climax del set di Fatboy Slim, tra i fischi del pubblico che, obbiettivamente, si stava divertendo assai.

(foto internet)